COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

13 Aprile

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 13 APRILE 2022 Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Gianni motors
gianni motors.nissan.it



COMISO

«La fusione tra Soaco e Sac penalizza il Comune Azioni dal 35 al 3,859%»

Il rischio di un ribasso clamoroso nella partecipazione societaria della società che gestirà le sorti dell'aeroporto Pio La Torre. La denuncia arriva dal Pd cittadino.

LUCIA FAVA pag. XII

GIARRATANA

Giuseppa Sirchia candidata sindaco «Sono qui per il terzo mandato»

ALESSIA CATANZARITA pag. XII

AMBIENTE

Il Libero consorzio ripulisce ancora le strade provinciali dall'immondizia

MICHELE FARINACCIO pag. XIII



SOCIETÀ

Così uomini e donne vivono il periodo più atteso dell'anno che va dal lutto alla rinascita

Il «cunto» di una volta e i retaggi di un passato che riesce ancora a emozionare. Si avvicinano i momenti clou della Pasqua e si ripercorrono le tradizioni.

MARCELLA BURDERI pag. XV

«La stagione degli sbarchi è ricominciata»

Pozzallo. Temperature in lieve rialzo e subito in arrivo dalla Libia un barcone con 505 bengalesi sbarcati al porto
Il sindaco Ammatuna: «Per ora ricoverati in palestra, stanno tutti bene. Ma occorre un programma di accoglienza»

«Non possono esserci profughi di Serie A e di Serie B Tutti hanno bisogno di aiuto e di umanità»



Sono sbarcati nottetempo da un peschereccio (nella foto) stato in arresto i 505 bengalesi intercettati dalla Guardia costiera e dalla Guardia di Finanza a cinque miglia dalla costa. Non fanno registrare particolari criticità per quanto riguarda la salute e al momento sono ospitati in palestra. Una da tempo che non si vedeva un arrivo così consistente. Il sindaco Ammatuna: «Dovremo aspettarcene degli altri. Per questo la macchina dell'accoglienza deve essere organizzata. Non si può fare differenza tra chi ha bisogno di aiuto».

GIANFRANCO DI MARTINO pag. X



Scicli. Prima niente processione, ora uscirà addirittura la sera Ancora novità per la festa dell'uomo vivo nel giorno di Pasqua mentre i portatori si raccontano in un suggestivo docufilm

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. XIV

RAGUSA

«Il personale degli scuolabus senza stipendi Il Comune ci aiuti»

LAURA CURELLA pag. XIII

COMISO



Perde il controllo dell'automobile e finisce dentro una farmacia

ANTONELLO LAURETTA pag. X

Ragusa. La festa della polizia e la relazione del questore Agnello per il 170° anniversario della fondazione

«Passione e fedeltà sono fondamentali per chi fa questo lavoro»



Sei volte ha pronunciato la parola "covid" e una volta "conflitto bellico", il questore Pinuccia Albertina Agnello nelle 15 pagine della relazione sul 170° anniversario della fondazione della polizia di Stato. Con l'intento di affermare che le due guerre in atto, una pandemica e invisibile (ancora subdola e latente), l'altra assordante e devastante nell'Est europeo, hanno accresciuto e messo a dura prova il lavoro delle donne e degli uomini della polizia anche negli Iblei. E ha aggiunto: «Fedeltà e passione fondamentali per chi fa questo lavoro».

GIUSEPPE LA LOTA pag. XI



MODICA



Il caso del gambiano che non trova casa Abbate: «Pronti a dargli una mano»

ALESSIA CATANZARITA pag. X

«Aeroporto, in fumo le azioni del Comune»

Comiso. I dubbi sollevati dal Partito democratico sulla ventilata riduzione della partecipazione dell'ente locale alla nascente società che incorporerà la Soaco nella Sac: «Avremo un ruolo che sarà trascurabile e marginale»

LUCIA FAVA

COMISO. Approda in Consiglio comunale la fusione di Soaco e Sac. Ieri sera la civica assise casmenea è stata chiamata a deliberare sull'operazione che porterà, presumibilmente già dai prossimi mesi, ad avere un'unica società di gestione aeroportuale per i due scali della Sicilia orientale (Comiso e Catania), mediante l'incorporazione di Soaco in Sac. Sulla vicenda, però, non sono pochi i dubbi del Partito Democratico comisano che, pur dicendosi favorevole al progetto di fusione, teme una consistente riduzione - dal 35% a solo il 3,85% - della partecipazione azionaria dell'ente di piazza Fonte Diana in Soaco.

Per il segretario cittadino del Pd, Gigi Bellassai, la vicenda è paradossale e parte, ancora una volta, da Palermo. «La Regione Siciliana – spiega Bellassai – a seguito della Legge regionale n. 15/2021 (con la quale veniva stanziato un contributo straordinario di 2.765.000 euro), aveva trasferito le risorse per consentire al Comune la sottoscrizione delle quote destinate alla ricapitalizzazione, salvo inibirne il trasferimento dal Comune di Comiso alla Soaco, valutando tale intervento come un finanziamento che falserebbe la concorrenza incidendo sugli scambi nel mercato del trasporto aereo dell'Unione Europea».

A peggiorare il quadro, per il Partito Democratico casmeneo, è il fatto che il comune di Comiso un giorno prima della scadenza, abbia esercitato il diritto d'opzione per la sottoscrizione delle quote azionarie riservate, «senza tuttavia versare le somme necessarie, violando così l'art. 2439 del Codice Civile con la conseguenza di essere messo in mora da Soaco che richiede e ottiene l'anticipazione delle risorse da parte del socio di maggioranza Sac (deliberato il 26 novembre 2021) nelle more che il Comune possa provvedere».

Si attende adesso la decisione della Commissione Europea per la concessione di aiuti di Stato, che dovrà stabilire se le risorse stanziate possano prefigurarsi o meno come tali. «Bisogna, con amarezza, prendere atto – sottolinea il segretario del Pd comisano – che l'Amministrazione comunale si è fidata della Regione Siciliana, politicamente omogenea a quella casmenea, e che ad oggi la comunità ha di fatto perso quasi tutta la propria partecipazione a Soaco e rischia di avere un ruolo trascurabile e marginale, con una percentuale da prefisso telefonico, nella Sac che gestirà lo strategico sistema aeroportuale del sud-est».

> Il decremento temuto contempla un calo che dal 35 andrà al 3,85%

> Bellassai: «Perché la Giunta si è fidata delle scelte della Regione?»



La polemica. Il segretario cittadino del Pd, Gigi Bellassai (nella foto), teme che la fusione tra Soaco e Sac possa produrre una consistente riduzione della partecipazione azionaria del Comune di Comiso.

IL PARERE DEL SINDACO SCHEMBARI

«La fusione attirerà molti investitori al Pio La Torre»

COMISO. Step dopo step, il progetto di fusione di Sac e Soaco va avanti. Nei giorni scorsi l'operazione è stata presentata a Catania, al monastero dei Benedettini, alla presenza dei rappresentanti delle due società aeroportuali, della regione, di Eanc, Enav e dei sindaci dei territori coinvolti. Per il primo cittadino comisano, «far parte di una unica gestione renderà possibile anche allo scalo di Comiso, rientrare all'interno dei piani di sviluppo dell'aeroporto di Catania, il che significa attrarre investimenti, poter usufruire di canali, di agevolazioni per l'approvazione di questi progetti e, indubbiamente, avere un maggiore traffico aereo sul nostro scalo».

"Inoltre – aggiunge Maria Rita Schembari – la realizzazione dell'asse viario Ragusa-Catania a Nord-Est e la progettazione dei lotti dell'autostrada Sr-Gela, nel tratto che congiungerà Gela a Comiso da Sud-Ovest, sono una serie di infrastrutture che, oltre a connettere più agevolmente e con maggiore sicurezza le province di Catania, Siracusa, Ragusa e Caltanissetta, costituiranno uno strumento strategico utile ad incentivare un numero sempre maggiore di passeggeri verso la fruizione dello scalo di Comiso, che si individua poi, proprio in virtù del patrimonio della ex base militare, come sito votato verso il traffico delle merci, altro progetto fortemente voluto e sostenuto dal governo regionale».



Il sindaco Schembari a Catania

L. F.

COMISO: L'INCIDENTE IN CORSO HO CHI MIN



Ha sfondato la saracinesca con l'auto dentro la farmacia

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Avrebbe perso il controllo dell'autovettura alla quale si trovava alla guida e ha sfondato la saracinesca e la porta-vetrata della farmacia Noto, sita in corso Ho Chi Min. Notevoli i danni causati, solo ferite leggere per l'uomo al volante. Non si tratterebbe, pertanto, del tentativo di furto con la cosiddetta "spaccata". Il fatto nella tarda serata di lunedì scorso. I residenti della zona hanno avvertito un botto secco. Qualcuno ha avvertito le forze dell'ordine giacché sono state avanzate diverse congetture, intanto, tra i primi ad arrivare sul posto, un tabaccaio e un cliente che aveva acquistato un pacchetto di sigarette. Poi, con l'arrivo della polizia e dei soccorsi si è capito che si è trattato di un incidente autonomo, pur se dalla dinamica alquanto strana.

L'uomo, al volante di una Ford Fiesta si sarebbe immesso lungo il corso scendendo dalla via Generale Girlando. All'incrocio, invece di sterzare, l'auto sembra abbia proseguito la sua corsa diritto, centrando in pieno la saracinesca della farmacia. Ieri mattina la polizia municipale ha sentito l'uomo sottoposto subito dopo l'incidente ad esame tossicologico e alcolico. Da definire le cause del sinistra.

L'uomo alla guida ferito in modo lieve. Ingenti i danni causati

Covid-19, tre decessi soltanto in un giorno

Il bollettino. Sono morte una 78enne di Comiso, una 88enne di Ispica e una 89enne di Ragusa: tutte vaccinate
Ancora in calo i contagi (-52) mentre i ricoveri sono passati da 56 a 45. Solo uno in terapia intensiva al Gp II

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra lunedì e martedì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), riporta di tre nuovi decessi di persone positive al Coronavirus. Si tratta di tre donne: una di Comiso di 78 anni (vaccinata con due dosi) deceduta a casa; una di Ispica di 88 anni (vaccinata con tre dosi) deceduta in Malattie Infettive all'ospedale "Maggiore" di Modica e una di Ragusa di 89 anni (vaccinata con tre dosi), deceduta al Pronto Soccorso del "Giovanni Paolo II" di Ragusa.

Anche in questo caso vale quanto detto ieri dal direttore generale dell'Asp Aliquò per i ricoverati: non parliamo di decessi per Covid, ma con il Covid. Sale quindi a 528 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al virus, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i dati del contagio, si registra un altro calo dei positivi che scendono a 3.798 (mentre ieri erano 3.850) e, di questi, 3.736 si trovano in isolamento domiciliare, 17 sono alla Rsa Covid di Ragusa e 45 sono ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 Comuni ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 35 (-3), Chiaramonte Gulfi 89 (-2), Comiso 270 (+2), Giarratana 32 (-4), Ispica 199 (-30), Modica 891 (-25), Monterosso Almo 36 (+1), Pozzallo 238 (-5), Ragusa 1.232 (+33), Santa Croce Camerina 66 (-1), Scicli 273 (-9), Vittoria 375 (-15). C'è poi una netta diminuzione dei ricoverati che passano dai 56 di ieri a 45. Di questi, 24 si trovano all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa: 10 nel reparto di Malattie Infettive, 13 in Astanteria Covid e 1 in Terapia Intensiva (4 non sono residenti in provincia di Ragusa). All'ospedale Maggiore di Modica sono ricoverati 8 pazienti: 1 in Malattie Infettive, 2 in Chirurgia, 2 in Cardiologia, 1 in Nefrologia, 1 in Pediatria e 1 in Ortopedia (1 fuori provincia).

Al Guzzardi di Vittoria sono 11: tutti in Medicina Covid (1 fuori provincia). Si segnala inoltre il ricovero di 1 paziente della provincia di Ragusa in Nefrologia all'ospedale San Marco di Catania e 1 in Malattie Infettive al Sant'Elia di Caltanissetta. I guariti salgono a 79.043. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 270.421 sono i molecolari, 38.373 i sierologici, 800.618 i rapidi, per un totale di 1.109.412 test complessivi.

LIBERO CONSORZIO

Ripulite le strade provinciali raccolte 32 tonnellate di rifiuti

MICHELE FARINACCIO

Continua l'azione di contrasto all'abbandono indiscriminato di rifiuti lungo le strade del comprensorio ragusano ad opera del Libero consorzio comunale di Ragusa. Durante il mese di marzo, su disposizione del commissario straordinario del Salvatore Piazza, la ditta incaricata dell'apposito servizio ha proceduto alla raccolta, al trasporto ed al conferimento di rifiuti indifferenziati abbandonati lungo la rete viaria extracomunale dei Comuni di Vittoria, Ragusa ed Ispica.

Nel corso dell'intervento sono stati raccolti e conferiti presso il Tmb di Ragusa 32 tonnellate di rifiuti indifferenziati. Sono stati, inoltre, raccolti manualmente e conferiti al Tmb di Ragusa 951 sacchi di rifiuti abbandonati lungo un tratto della strada provinciale "Santa Croce Camerina - Scoglitti". Sempre nel mese di marzo, raccolti e conferiti 22.900 kg di rifiuti ingombranti, legname e frigoriferi fuori uso, dai territori dei Comuni di Acate e Scicli. L'azione di bonifica del territorio ibleo disposta dal commissario Piazza continuerà nei prossimi giorni, interessando altri Comuni.



La rimozione dei rifiuti

Da ieri quarta dose agli over 80 Si va verso il vaccino autunnale

MANUELA CORRERA

ROMA. Mentre la pandemia da Covid-19 in Italia registra nelle ultime settimane curve in discesa, sia pure mantenendo numeri ancora alti in termini di casi e decessi, si affilano le armi in vista del prossimo autunno quando la minaccia del virus SarsCoV2 potrebbe ripresentarsi: sembra ormai quasi certo che la prima mossa sarà quella di rivaccinare la popolazione con un secondo richiamo ma a partire probabilmente dai 50 o 60 anni di età, utilizzando i nuovi vaccini adattati "anti-varianti" attualmente allo studio e che dovrebbero arrivare alla valutazione dell'Agenzia europea del farmaco (Ema) entro l'estate.

Ad annunciare le nuove strategie di contrasto al virus sono stati ieri il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli, il direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) Nicola Magrini e il direttore Prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza, in una conferenza stampa per fare il punto sulla prosecuzione della campagna vaccinale. Altra novità annunciata dall'Aifa è che anche i medici di famiglia potranno, dalla prossima settimana, prescrivere i farmaci antivirali, ovvero le pillole anti-Covid da somministrarsi nei soggetti a rischio entro 5 giorni dall'insorgenza dei sintomi, attualmente prescrivibili solo dai centri di riferimento, e questi farmaci saranno disponibili nelle farmacie. Si accorciano così tempi e iter burocratici che, fino ad oggi, hanno determinato un ridotto impiego di tali terapie.

Intanto è via libera in Sicilia alla seconda dose di richiamo (quarta dose) con vaccino a mRNA, presso i punti vaccinali attivi, a seguito dell'emanazione della circolare ministeriale dell'8 aprile 2022. Ad averne diritto i soggetti over 80, gli ospiti di RSA e i soggetti tra i 60 e gli 80 anni con elevata fragilità, purché sia trascorso un intervallo minimo di 120 giorni dalla prima dose di richiamo (terza dose). Al momento tale indicazione non si applica ai soggetti che abbiano contratto l'infezione da SARS-CoV-2 successivamente alla somministrazione della terza dose.

Ieri i nuovi contagi erano 83.643 e le vittime 169 rispetto al giorno precedente con un tasso di positività al 14,8%.

Micciché boccia i tavoli nazionali «Noi siciliani avremmo già chiuso»

Incontri e rumors. A Verona rimbalzano voci su Armao dimissionario. Lui: «È l'alcol»

MARIO BARRESI
Nostro inviato

VERONA. C'è chi parte e chi arriva. Intorno alle 15, all'aeroporto di Verona - intitolato a Catullo, cantore dell'"odi et amo" - Nello Musumeci e Gianfranco Micciché si sfiorano ma non s'incontrano. Al Vinitaly, che, per 48 ore, è il terminal della politica siciliana.

Il governatore dedica l'ultima mezza giornata al giro dei produttori siciliani, ma trova il tempo per incontrare in mattinata il collega veneto Luca Zaia. Col quale sigla il "patto delle due P". Ma la politica non c'entra: si tratta di prosecco e passito. «Due terre italiane diverse, ma capaci di scambiare buone pratiche», dicono ai giornalisti dopo un breve colloquio. In cui s'è parlato pure di ravvedimento operoso della Lega sul bis di Musumeci, che con Zaia, eletto con un plebiscito per il secondo mandato, avrebbe condiviso le ragioni della buona prassi dei «presidenti che dimostrano il buon governo del fare» e meritano la fiducia «dell'intera coalizione».

Ma nel pomeriggio a Verona irrompe Micciché. «Parlo soltanto stasera dopo la cena di gala», premette ai cronisti che lo aspettano all'ingresso, dove ad accoglierlo c'è il fedelissimo Tony Scilla. L'assessore all'Agricoltura è reduce dalla giornata precedente, trascorsa con Musumeci e conclusa con una cena ristretta a cui ha partecipato anche Pietrangelo Buttafuoco. Pasteggiando ad Amarone, il governatore, che lunedì aveva incrociato Giorgia Meloni proprio al Vinitaly facendo un rapido "tagliando" alla loro alleanza, continua a ostentare serenità su una partita che «si chiuderà nei prossimi giorni». Eppure il presidente dell'Ars si concede il beneficio del dubbio. Anzi: dei dubbi. A partire dall'ingerenza dei leader nazionali del centrodestra. «Non c'è il caos, ma c'è un problema. Se avessero lasciato fare a noi in Sicilia, avremmo già l'accordo in tasca», scandisce il leader forzista ai cronisti che lo tallonano durante un assaggio di moscato. In mattinata ha sentito Ignazio La Russa, delegato meloniano in Sicilia, per ribadirgli che «se FdI fa cadere la pregiudiziale sul bis di Musumeci, l'intesa su Palermo e Regione si trova immediatamente». La risposta, però, non sarebbe stata all'insegna dell'apertura: FdI resta sull'uscente, che vedrà Meloni a Roma nei prossimi giorni. «Ho sentito anche la Ronzulli e le ho spiegato cosa farei io in questo momento, che è decisivo», rivela Micciché. Ma la senatrice, che nell'ultimo vertice di centrodestra lo ha stoppato («Evita di prendere impegni»), mantiene la linea attendista. Mentre il concetto del leader regionale azzurro è tanto chiaro quanto amaro: «Prima si litigava per chi doveva vincere le elezioni, oggi lo si fa per mostrare chi ce l'ha più lungo nella scelta del candidato». E aggiunge: "La Lega e FdI ci hanno messo in una impasse, colpa dei capricci di Nello Musumeci che aveva detto di volere fare una sola legislatura e invece s'impunta sulla ricandidatura, questa paralisi del centrodestra è negativa". Micciché spinge per la scelta di Ciccio Cascio a Palermo e per rimandare la scelta sulle Regionali a un secondo step. Su questa linea c'è il leghista Luca Sammartino, mettendo in imbarazzo Matteo Salvini spinto in tutt'altra direzione dal segretario regionale Nino Minardo; ma anche nell'Udc c'è chi comincia a convincersi dell'opzione Cascio, a maggior ragione se ci fosse il placet della Lega, tant'è che Roberto Lagalla medita di farsi adottare dall'asse Meloni-Musumeci, col sacrificio di Carolina Varchi.

Ma al Vinitaly arrivano altre voci incontrollate dalla Sicilia. La prima riguarda la presenza di Raffaele Lombardo a Roma per un doppio vertice: prima a Villa Grande con Berlusconi e poi in Senato con Salvini. «Sono a Catania, nella sede di piazza Galatea», risponde il diretto interessato. Ma un fondo di verità c'è: l'incontro col Cav doveva esserci, ma è saltato a causa del contatto dell'ex premier con un positivo al Covid, dunque la prudente scelta di restare ad Arcore. Non se ne fa nulla, con tanto di telefonata di scuse di Ronzulli a Lombardo. Fonti forziste sostengono che l'ex governatore avrebbe dovuto corroborare con Berlusconi la tesi pro-Cascio di Micciché, cosa che lo stesso Lombardo magari avrà fatto in una telefonata a Salvini, ancora indeciso sul da farsi. E sempre tentato di incassare Francesco Scoma a Palermo, lasciando a Meloni la Regione.

L'altra voce che, alimentata dai big del centrosinistra siciliano, giunge fin qui è su imminenti dimissioni di Gaetano Armao. «Non può fare la finanziaria e lascia», dicono. Ma l'assessore all'Economia smentisce: «Abbiamo appena approvato il ddl di bilancio in giunta. Se queste sciocchezze arrivano fino al Vinitaly, significa che i nostri avversari non reggono l'alcol. E non solo quello...». Ma c'è chi, frequentando spesso Palazzo d'Orléans, continua a sostenere che Musumeci non abbia rinunciato all'ultimo colpo di scena: senza il "green pass" sulla ricandidatura, dimissioni dopo il voto della finanziaria all'Ars ed elezioni «entro 90 giorni». Una strategia "estrema", tutt'altro che da ubriaco, a pensarci bene.

Twitter: @MarioBarresi

Putin: «Bucha, falsa ricostruzione In Ucraina una tragedia inevitabile»

Lo "zar" accusa. «I negoziati sono saltati, la colpa è di Kiev. Ora prenderemo il Donbass»

ALBERTO ZANCONATO

ROMA. I negoziati sono «in un vicolo cieco» per colpa degli ucraini, e la Russia continuerà quindi la guerra per raggiungere quello che era il suo «nobile» obiettivo fin dal principio: la conquista dell'intero Donbass per proteggere la popolazione locale di etnia russa. Il giorno dopo la missione a Mosca del cancelliere austriaco Karl Nehammer, Vladimir Putin spegne le speranze di una soluzione diplomatica. «Non avevamo altra scelta» che attaccare l'Ucraina, afferma. E anche sulla questione dei crimini di guerra, che il suo interlocutore aveva sollevato nel difficile colloquio, respinge tutte le accuse, liquidando come «un fake» il massacro di Bucha.

La strage è «una falsa notizia», ha affermato il capo del Cremlino, aggiungendo che nella presunta inchiesta russa per arrivare alla verità ha avuto anche la collaborazione del presidente bielorusso Aleksandr Lukashenko. «Mi ha dato alcuni documenti oggi. Documenti che - ha sostenuto - contengono intercettazioni su come e chi è giunto in quella comunità, usando quali mezzi di trasporto, per creare le condizioni per l'organizzazione di queste provocazioni e un'operazione sotto falsa bandiera».

E' dal nuovo cosmodromo di Vostochny, 8.000 chilometri ad est di Mosca, che il capo del Cremlino, con a fianco il suo fidato alleato bielorusso, ha rilanciato la sfida all'intero Occidente. Per farlo ha scelto una data simbolo dell'orgoglio russo: il 61esimo anniversario del lancio del primo uomo nello spazio, Yuri Gagarin. Anche allora, ha affermato Putin, Mosca era sotto sanzioni, «eppure l'Unione Sovietica è stata la prima a lanciare un satellite terrestre artificiale, il primo cosmonauta è stato nostro, così come il primo volo di una stazione spaziale, la prima passeggiata spaziale e la prima cosmonauta donna». Anche adesso, ha assicurato il presidente, la Russia sarà capace di resistere e fra l'altro portare avanti il suo programma spaziale con il lancio della navicella automatica Luna-25, probabilmente entro l'anno. Mentre sarà l'Occidente a pagare per le misure punitive adottate.

Kiev da parte sua nega di aver frapposto ostacoli ai progressi nelle trattative, e anzi afferma che continuano, anche se sono «estremamente difficili», specie «in questa atmosfera emotiva pesante». Ma le affermazioni di Putin lasciano poche speranze che possa essere impedita l'offensiva russa nell'est del Paese. Putin «ha deciso che non si fermerà», perché «ha bisogno di una vittoria militare per se stesso», ha commentato il presidente francese Emmanuel Macron, che è stato il più assiduo interlocutore del leader russo nel tentativo di impedire il conflitto.

Lo zar ha detto che è per «proteggere» il Donbass da quello che ha definito un «genocidio» perpetrato dagli ucraini fin dal 2014 che le sue truppe hanno invaso l'Ucraina: «Questo era il nostro piano. Le operazioni in alcune regioni del Paese perseguivano l'obiettivo di bloccare le forze nemiche, distruggere le infrastrutture militari e creare le condizioni per un'azione più vigorosa nel Donbass».

Putin ha poi spiegato da dove trae tanta fiducia nella vittoria: la certezza che prima o poi l'unità dell'Occidente si sgretolerà sotto le ricadute che le sanzioni imposte alla Russia avranno sulle loro economie. Sanzioni che fra l'altro, secondo dati dell'Unctad riportati dall'Ispi, hanno bloccato finora solo il 7% delle esportazioni russe. E che, soprattutto, non hanno ancora colpito l'energia, la principale fonte di reddito di Mosca, nonostante i ripetuti appelli in questo senso dell'Ucraina, l'ultimo dei quali quello di oggi del presidente Volodymyr Zelensky. Anzi, i prezzi del gas e del petrolio alle stelle fanno sì che oggi la Russia incassi oltre il 50% in più da queste esportazioni rispetto a un anno fa: oltre 15 miliardi di euro nel solo mese di marzo. «Quando le persone si scontreranno sui prezzi della benzina e su un'inflazione senza precedenti, questo si tradurrà per loro», gli occidentali, «in problemi di politica interna, mentre volevano che si traducesse in problemi di politica interna per la Russia», ha profetizzato Putin.

STRUMENTO DI MORTE VIETATO DAL 1980

Ustioni e asfissia in chi è colpito il micidiale fosforo bianco uccide così

CLAUDIO ACCOGLI

ROMA. Kiev torna a denunciare l'uso da parte delle truppe russe del micidiale fosforo bianco sulle città ucraine, la martoriata Mariupol da ultima. Se confermato, si tratterebbe di una grave violazione dei trattati internazionali che potrebbe costituire anche un crimine di guerra.

Le munizioni al fosforo bianco, largamente utilizzate in ogni teatro di guerra contemporanea, seppure non siano considerate propriamente armi chimiche sono definite illegali dal III Protocollo della Convenzione su certe armi convenzionali adottata nel 1980 che proibisce o limita l'utilizzo di armi convenzionali considerate particolarmente dannose, suscettibili di provocare effetti indiscriminati sulla popolazione civile. In altre parole, il fosforo bianco è utilizzabile contro obiettivi militari ma non contro i civili, e neppure contro installazioni che siano troppo in prossimità di aree residenziali.

Sul campo di battaglia quest'arma ha molteplici utilizzi, come illuminante soprattutto - è anche contenuto nei proiettili traccianti -, come nuvola di fumo per coprire l'avanzata delle truppe o come bomba incendiaria, grazie alla sua capacità di raggiungere gli 815 gradi al contatto con l'ossigeno. Le ferite sono micidiali e spesso mortali, al contatto brucia inarrestabile la carne fino alle ossa, se inalato provoca asfissia in certi casi.

Scoperto nel 1669 dall'alchimista tedesco Hennig Brandt, si ritiene che i primi a usare il fosforo bianco in chiave bellica siano stati alla fine del XIX secolo i nazionalisti irlandesi, che mescolandolo con il solfuro di carbonio ottennero una sostanza incendiaria chiamata fuoco feniano.

Gli eserciti regolari lo iniziarono a utilizzare nel corso della Prima guerra mondiale, ma è indubbio che Willie Pete, nello slang dei soldati americani, divenne celebre in Vietnam: il mostro di fuoco scatenato dalle granate al fosforo al contatto con l'ossigeno era in grado di annientare i Vietcong asserragliati nei tunnel, incubo di ogni soldato statunitense nel sudest asiatico.

Nonostante la Convenzione del 1980, il fosforo bianco tornerà a far parlare di sé nella guerra delle Falklands del 1982, utilizzato dai britannici, nella battaglia di Grozny in Cecenia del 1994, dove le forze russe lo avrebbero utilizzato massicciamente, e in quella di Falluja che nel 2004 oppose i soldati Usa agli insorti iracheni.

Zelensky all'Ue: «Stop a gas russo o Mosca non fermerà l'invasione»

La richiesta. Il presidente ucraino chiede date e scadenze precise per un embargo totale»

FABRIZIO FINZI

ROMA. Non c'è più tempo: l'Europa deve capire che lo stop al gas russo serve subito e non tra mesi, magari al ventesimo pacchetto di sanzioni. L'Unione europea mostri la stessa leadership espressa dalla Lituania, che per prima ha deciso il blocco delle importazioni dalla Russia.

Volodymyr Zelensky usa un intervento video al Parlamento lituano per sferzare l'Unione europea chiedendogli di fare di più abbandonando le riluttanze egoistiche sull'approvvigionamento di gas.

Dopo aver percorso per settimane la strada della richiesta della creazione di una «no fly zone», e quindi di una maggiore fornitura di armi dall'Occidente, ora il presidente ucraino si concentra sul cuore delle sanzioni, ormai consapevole che le misure varate fino ad oggi hanno infastidito ma non atterrato il regime russo.

Il gas è l'arma regina e l'Ucraina martella le cancellerie europee affinché mostrino coraggio anche se c'è un prezzo da pagare. «Se si discute seriamente del petrolio solo per il sesto pacchetto di sanzioni, il mondo non si rende conto a quale guerra si sta preparando la Russia. Se non c'è ancora una definizione chiara sul gas russo, allora non ci può essere certezza che l'Europa abbia una volontà comune per fermare i crimini militari russi per costringere la Russia alla pace», ha detto Zelensky nel suo discorso all'emiciclo lituano.

«Occorre compiere ogni sforzo per garantire che la risposta dell'Europa all'aggressione russa sia veramente forte e veramente consolidata. Non possiamo aspettare - ha incalzato il presidente ucraino - lo sviluppo del settimo o dell'ottavo o del nono, decimo, ventesimo pacchetto di sanzioni contro la Russia per prendere decisioni davvero potenti».

Basta traccheggiare, è giunto il momento di fissare perlomeno «delle scadenze specifiche per ciascuno stato dell'Unione europea al fine di abbandonare efficacemente o almeno limitare in modo significativo il consumo di gas, e petrolio».

L'allarme di Zelensky sembra essere più che giustificato perché, al di là dell'offensiva militare nel Donbass, il Cremlino si mostra baldanzoso e diffonde, almeno a parole, sicurezza nelle sue capacità di resilienza rispetto alle sanzioni. Come sembrano confermare le parole di Vladimir Putin: «La Russia svilupperà le proprie competenze per sostituire quelle che prima poteva comprare con le entrate ricevute dalle vendite di energia.

Promuoveremo le nostre competenze, svilupperemo ciò che abbiamo potuto acquistare liberamente in precedenza con i petrodollari e con il gas», ha assicurato lo zar in un incontro con i lavoratori allo spazioporto di Vostochny.

In un post su Telegram, Zelensky come detto aveva espresso un ringraziamento anche al presidente lituano Gitanas Nauseda per "l'importante decisione, per essere stati i primi a darci un aiuto reale, a darci armi, missili stinger e altro ancora. È stata una manifestazione storica di leadership, il primo Paese ad abbandonare l'energia russa adesso, quando è davvero necessario».

Il presidente Zelensky ha sottolineato che il «popolo lituano, come nessun altro, comprende come gli occupanti possano distruggere la libertà e a quale costo venga ricostruita l'indipendenza, cosa che voi avete fatto in modo esemplare. Questo è esattamente il tipo di leadership di cui l'intero continente ha bisogno».

Lo scorso 3 aprile il governo lituano ha annunciato il blocco dell'import di gas russo.

LA MINISTRA LAMORGESE

«Con la guerra in corso in Ucraina cresce il rischio di tensioni sociali»

ROMA. Dopo la pandemia l'incertezza causata dalla guerra: un nuovo rischio per la tenuta sociale del Paese su cui è concentrata ora l'attenzione del Viminale, come ha detto chiaramente il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, alla festa per i 170 anni della Polizia. «Dove si aprono divisioni, separazioni, là si è chiamati a unire, a fare coesione», ha detto, facendo eco alle parole del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha sottolineato il ruolo di «garante» della libertà dei cittadini affidato alla Polizia, decisivo specie guardando alla necessità di rilancio del Paese, dopo la pandemia.

«La situazione di incertezza sul fronte economico e sociale che la guerra ha aperto, anche per i riflessi sul mercato energetico e sull'approvvigionamento di materie prime - ha osservato Lamorgese - potrebbe determinare un pesante impatto sulla produzione industriale, sulla crescita economica, sui livelli occupazionali e, quindi, sulla tenuta sociale del Paese e «le Forze di polizia sono tenute ad uno sforzo particolare e a mostrare, ancora una volta, la loro straordinaria professionalità». Inoltre, di fronte all'arrivo dei profughi, «dobbiamo scongiurare che i bambini e le donne che fuggono, rimangano preda di organizzazioni criminali intenzionate a farne oggetto di una turpe attività di traffico». Dopo la dura prova della pandemia, anche l'Italia si trova a fare i conti con «una guerra terribile e vicina», come l'ha definita il capo della Polizia, Lamberto Giannini: «Una violenza brutale e oltraggiosa della dignità», che ha portato in Italia 91mila profughi dall'Ucraina, tra cui quasi 34mila minori. «In questa spirale di emergenze, viviamo scenari che hanno mutato le dinamiche sociali e criminali e tutto ciò ha spinto a rivedere il nostro modo di fare sicurezza».

L'AMBASCIATA UCRAINA

«Mai con i russi alla Via Crucis» Sorpresa e imbarazzo inVaticano

FAUSTO GASPARRONI

CITTÀ DEL VATICANO. La Via Crucis del Venerdì Santo, che quest'anno torna nel tradizionale scenario del Colosseo dopo due anni di Covid, rischia di trasformarsi in un incidente diplomatico per il Papa e per la Santa Sede. Una vera e propria gaffe. Negli ambienti e nelle istituzione ucraine, infatti, si è diffuso lo sconcerto per la decisione di far portare insieme la croce - nel rito presieduto dal Pontefice che commemora la salita di Cristo sul Golgota - a una famiglia russa e una ucraina. Cioè una del Paese aggressore nel conflitto in corso e una di quello aggredito. Della contrarietà rispetto a tale decisione, ritenuta inopportuna, si è fatta interprete la sede diplomatica ucraina in Vaticano, con l'intento dichiarato di far correre ai ripari. "L'Ambasciata ucraina presso la Santa Sede - ha twittato l'ambasciatore Andrii Yurash - capisce e condivide la preoccupazione in Ucraina sull'idea di mettere insieme donne ucraine e russe nel portare la Croce durante la Via Crucis di venerdì al Colosseo». «Ora stiamo lavorando sulla questione cercando di spiegare le difficoltà della sua realizzazione e le possibili conseguenze», ha aggiunto.

L'inserimento tra le famiglie portatrici della croce di una russa e una ucraina, insieme nella tpenultima stazione, è stata annunciata ieri con la pubblicazione delle meditazioni, scritte dalle stesse famiglie. E il fatto di far percorrere congiuntamente un tratto della Via Crucis ai rappresentanti dei due Paesi in guerra doveva costituire un segno di vicinanza, condivisione, auspicio di concordia e di pace. Ma da parte ucraina è scattata una reazione che forse non era stata prevista. E ora in Vaticano prevale l'imbarazzo.

Stampa Online

https://corrierediragusa.it/cronaca/2022/04/12/auto-sfonda-nella-notte-la-saracinesca-di-una-farmacia-a-comiso

https://www.ecodegliblei.it/comiso-bellassai-pd-ridotta-dal-35-al-385-la-quota-del-comune-in-soaco.htm

https://ragusa.gds.it/articoli/cronaca/2022/04/12/comiso-perde-il-controllo-dellauto-e-sfonda-la-saracinesca-di-una-farmacia-2340e4ad-681f-44b9-ab37-49d5b9f81867/

https://www.ragusah24.it/2022/04/12/auto-sfonda-la-saracinesca-di-una-farmacia-a-comiso/

https://ztl.live/ambiente/ciack-si-differenzia-terzo-step